

# Il futuro secondo Las Vegas

PAUL RODGERS / LAS VEGAS

**G**annon e Gage Swanston sono già i pionieri dell'era mediatica del 21° secolo alla tenera età di 7 e 4 anni. Quando vanno a casa degli amici, non capiscono per quale ragione il programma televisivo *SpongeBob SquarePants* non possa essere messo in pausa mentre vanno in bagno o a prendere un bicchiere di latte in frigorifero. A casa loro, come in un quarto delle case americane, i programmi televisivi sono gestiti da «Tivo», uno strumento che consente ai fratelli di mettere in pausa, salvare o riprodurre i programmi spingendo un pulsante. «Non sanno mai a che ora un certo programma è stato trasmesso», dice il padre, Matthew, direttore del settore analisi commerciale della Consumer Electronics Association. «La loro sarà la prima generazione completamente senza tecnologia analogica. Non sopporteranno più di dover sottostare ad orari fissi».

Una conseguenza positiva va individuata nel fatto che quando il tempo è bello i bambini preferiscono giocare all'aperto ben sapendo che i loro programmi preferiti li aspetteranno. È una realtà ben lontana da quella degli anni '60 quando avevo la loro età e quando, essendo andati a far visita alla nonna, facevo i capricci per ritardare il momento del ritorno a casa perché non volevo perdermi *Thunderbirds* con il risultato che i miei genitori dovevano sopportare il mio cattivo umore durante tutto il viaggio in macchina. A quei tempi la televisione aveva solamente due canali e se ti perdevi qualcosa, quel qualcosa svaniva nell'aria. Il telefono con il disco per comporre i numeri si trovava su un tavolino all'ingresso. La musica era una collezione di 78 giri che gracchiavano. Gli orologi dovevano essere caricati ogni giorno.

Ancora dieci anni fa, la realtà era molto diversa rispetto ad oggi. Internet era ancora una novità e si dibatteva sull'opportunità di consentire alle aziende commerciali di colonizzarlo o meno. La maggior parte dei miei colleghi avevano il cerchione e non il cellulare. I Dvd esistevano, ma Blockbuster era ancora pieno di videocassette. Ora anche la Regina è su YouTube. Come sarà la realtà a dieci anni da oggi o addirittura nel 2048? A farla breve, nemmeno Bill Gates lo sa. Il capo della Microsoft è diventato l'uomo più ricco del mondo scommettendo sul futuro dei personal computer nel 1981 quando tutti pensavano che la carta vincente fossero i «mainframe» (Ndt, i sistemi operativi centrali). Ma pur investendo 7 miliardi di dollari l'anno in ricerca e sviluppo, anche Bill Gates ha fatto qualche svarione. Con l'annuale Consumer Electronics Show (che si è inaugurato ieri a Las Vegas), Bill Gates offre da un decennio la possibilità di dare uno sguardo nella sua sfera di cristallo digitale. Tra i molti annunci da lui fatti e che quasi certamente non ricorderete, c'era «Bob», un programma da 100 dollari lanciato nel 1995 che sostituiva le icone del desktop con personaggi dei cartoni animati in una casa virtuale. Nel 2002 ha previsto che «lo spettacolo non sarebbe mai più stato lo stesso» grazie a «Mira», uno schermo senza fili che si poteva portare in giro per casa e che funzionava con il semplice contatto delle dita. E come se non bastassero i pronostici del Consumer

Electronics Show, c'è una famosa dichiarazione del World Economic Forum di Davos del 2004 secondo cui il problema dello «spam» sarebbe stato risolto entro due anni. Capirete perché quando alla fine dell'anno lascerà la carica di presidente della Microsoft, abbandonerà anche la direzione di questa gigantesca fiera commerciale. La sua ultima apparizione ha avuto luogo ieri alle 18,30, ora del Pacifico (nel pieno della nostra notte).

Non siamo in grado di prevedere tutto quello che verrà detto al Consumer Electronics Show, ma sicuramente il volume degli annunci sarà gigantesco. Il Convention Center di Las Vegas, il Sand Expo e il Convention Center, il Venetian e l'Hilton ospiteranno 2.700 operatori di tutto il mondo per non parlare di celebrità quali Yoko Ono, Kevin Costner e una banda di artisti rap, Rick Wagoner, il presidente del-

## Si è aperta ieri la più grande fiera commerciale dei prodotti hi-tech

la General Motors e persino il presidente del Ruanda, Paul Kagame.

Sulla stampa specializzata si rincorrono voci di accordi tra aziende produttrici di contenuti, fornitori di servizi e fabbricanti di hardware, ma scarseggiano le conferme ufficiali, in particolare di nuovi gadget. «È un settore industriale molto competitivo», dice Swanston. «Tengono tutto nascosto fino all'ultimo minuto. Poi è una sorta di sfilata di moda. Mettono sul tappeto molti progetti e quelli che attirano la maggior attenzione e il maggior numero di domande sono destinati ad avere successo. Alcu-

ni produttori non ce la fanno mai». Non di meno, grazie agli abili suggerimenti di Swanston e ad un budget per la ricerca in sistemi organizzativi integrati di poco inferiore ai 7 miliardi di sterline l'anno, ecco 10 previsioni sui tipi di prodotti e tendenze che con ogni probabilità da Las Vegas finiranno nei negozi specializzati nei prossimi anni.

Se tuttavia la «atomoauto trifibria» (Ndt, auto a propulsione atomica utilizzabile come veicolo di terra, come aereo e come imbarcazione) o il «ciclo aereo ultrasonico» (Ndt, entrambi frutto della fantasia di Thomas Swift) non faranno la loro comparsa nei negozi entro il 2018 non prendetevela con me, Matt o Bill, va bene? Dunque:

**1. Moda e hi-tech.** Ispirato dal successo ottenuto dalla Apple nel rendere l'hardware attraente come la musica, i video e i giochi che contiene, il settore sta cercando di apparire più accattivante. Samsung sta lavorando con Armani e LG ha concluso un accordo con Prada mentre Dolce & Gabbana hanno dato il loro tocco ad una edizione limi-

tata di telefoni Motorola Razr. «Il Giappone sta diventando quasi la nuova Italia per quanto riguarda lo stile e la moda», dice Swanston. «Non si vergognano della loro tecnologia. Sono fieri di essere persone affascinate dalla tecnologia e dalla fantasia». Tra quanto tempo potremo avere un laptop Kate Moss?

**2. Il telefono** è già per molti il principale accessorio di moda. In America, dove sono sempre stati un passo indietro nel campo dei cellulari, si parla di conferenze video mobili trascurando il fiasco commerciale che questa iniziativa ha fatto segnare in Gran Bretagna. I sapientoni parlano del videofono da polso visto nel 1990 nel film Dick Tracy di Warren Beatty. Più plausibile è l'idea che, anse se le persone desiderano portare con sé un'unica apparecchiatura con molte funzioni, non tutti gradiscono le medesime opzioni. Alcuni sceglieranno di avere insie-

è andata rallentando negli ultimi anni», dice Swanston, aggiungendo che è questa una delle ragioni per cui spesso la gente porta con sé più di una apparecchiatura. «Non mi piace scaricare la batteria del telefono per ascoltare musica o per guardare un video». Le cose probabilmente cambieranno nei prossimi dieci anni, ma non aspettatevi un granché.

**4. I robot** stanno finalmente emergendo dopo decenni di schiavitù industriale e anni trascorsi nei negozi di giocattoli. Le auto robot sono riuscite a percorrere le strade delle città l'anno passato a beneficio dell'esercito americano. E a Las Vegas i loro cugini domestici daranno prova delle loro capacità nel passare l'aspirapolvere, nel falciare il prato e nel pulire la piscina. Rosie, la cameriera meccanica della Jetson, si sta già avviando in cucina per esservi d'aiuto. E non ha nemmeno bisogno del permesso di soggiorno.

**5. Televisori** grandi quanto le pareti. Qualunque parete. «Gli architetti dovranno riprogettare le case con meno porte e finestre per poter ospitare i televisori», dice Swanston. Appena qualche anno fa gli schermi erano tutti «Crt», ultimo dinosauro sopravvissuto dell'era del tubo catodico. Ora i consumatori hanno una vasta scelta di schermi piatti: al plasma, a cristalli liquidi, a LED e ad elaborazione digitale della luce con microscopici specchi montati su chip.

**6. Libri elettronici.** In questo campo siamo in una situazione rischiosa in quanto le prime versioni non hanno incontrato il favore del pubblico, ma le aziende sembrano decise e Swanston è assolutamente convinto. «Il nostro settore sta tornando alla parola scritta. Il nuovo libro elettronico di Amazon, «Kindle», ha l'aspetto e dà la sensazione di un vero e proprio libro», dice.

**7. I Personal computer** avranno sempre meno l'aspetto di Personal Computer. Il Microsoft Surface, ad esempio, è incassato nel tavolo come un lavabo ad incasso sul piano della cucina. Il «beige box» (Ndt, dispositivo in grado di «attaccarsi» ad una linea telefonica per effettuare chiamate ed ascoltare conversazioni) è già sulla pista di lancio. Difficile dire cosa andrà a sostituire ma l'Imac non è l'ultima parola.

**8. Il gioco su Internet.** Collegare tra loro giocatori in ogni parte del mondo sembra una grande idea, ma in pratica il tempo necessario a trasmettere i dati manda in bestia i giocatori. A nessuno fa piacere gelare al freddo mentre il dragone contro cui sta combattendo fa un bel respiro. Tuttavia le cose dovrebbero migliorare con una banda più larga e una migliore compressione dei dati.

**9. ViMax.** Come il Wi-Fi ma su un'area molto più estesa. Questa tecnologia promette di rivaleggiare con le linee telefoniche per portare nelle case servizi a banda larga. È prevedibile l'opposizione di quanti solleveranno timori per la salute.

**10. La casa interconnessa.** Una casa di cui si parla da sempre e che ora potrebbe finalmente vedere la luce. ZigBee, ad esempio, è un accordo tra aziende per promuovere uno standard comune allo scopo di interconnettere una abitazione e, di conseguenza, automatizzare tutto, dai punti luce al frigorifero. Aspettatevi libri come «Property Ladder» di Sarah Beeny (Ndt, un libro che insegna a massimizzare il valore di una proprietà immobiliare) che vi parleranno della rivoluzione hi-tech spacciandola come il riscaldamento centrale del 21° secolo.



Allestimento degli stand al Convention Center di Las Vegas dove ieri notte si è aperto il «Consumer Electronics Show», la più importante fiera dell'elettronica da consumo AP Photo/Jae C.Hong

## Breve guida alle novità ma anche alle promesse che rimarranno sulla carta

me il cellulare e l'MP3, il browser per navigare in Internet o le macchine fotografiche. Ma pochi vorranno un telefono in grado di fare tutto. Io, ad esempio, ho usato la funzione videocamera del mio cellulare 3G esattamente una volta per registrare una clip di cinque minuti della tasca della mia giacca.

**3. Batterie.** Noiose, bisogna ammetterlo, ma assolutamente importanti. Mentre gli altri congegni tecnologici diventano sempre più piccoli, più leggeri e più potenti in misura esponenziale, in rapporto la tecnologia delle batterie ha segnato il passo. «La tecnologia delle batterie

# Le relazioni pericolose: clima e terrore

ALEXANDER T.J. LENNON  
JULIANNE SMITH

**I** climatologi hanno la tendenza a ragionare in termini di decenni; gli esperti di sicurezza nazionale in termini di giorni o, nel migliore dei casi, anni. La differenza contribuisce a spiegare per quale ragione il cambiamento climatico viene raramente considerato un problema di sicurezza nazionale. Eppure è difficile negare che vi siano degli stretti collegamenti. Un aspetto di cui si parla ancor meno è il rapporto tra cambiamento climatico e minaccia terroristica. Non stiamo parlando di terroristi che prendono di mira gli Stati Uniti per il loro contributo al cambiamento climatico o per il rifiuto di lavorare in vista di una soluzione globale. Né del fatto che il Medio Oriente è destinato a diventare nei prossimi anni un'area ancora più fragile e critica per la mancanza di acqua. Il cambiamento climatico aggraverà il terrorismo globale in quanto determinerà un incremento sia del fenomeno dell'emigrazione che della probabilità che alcuni Stati nazionali possano venire a trovarsi in drammatiche difficoltà - due fattori di cui ben conosciamo l'impatto sulla tendenza alla radicalizzazione. Per dirla in parole semplici, l'incremento delle temperature comporterà l'evaporazione nell'aria di una maggiore quantità di acqua con la conseguenza di crescenti siccità, ma anche di inondazioni quando l'acqua tornerà a terra sotto forma di piogge torrenziali per poi evaporare di nuovo. Questo ciclo idrologico sempre più violento costringerà le popolazioni a fuggire dalle zone colpite. La migrazione causata dal clima potrebbe portare alla instabilità in qualunque angolo del pianeta, ma le conseguenze saranno più pronunciate nei Paesi in via

di sviluppo. Nella misura in cui l'ambiente diventerà sempre più ostile o insopportabile in nord Africa, nel sud-est asiatico e probabilmente in Medio Oriente, molte persone seguendo le tradizionali rotte migratorie cercheranno riparo verso nord, in Europa.

L'annosa sfida dell'Europa nel campo dell'integrazione degli immigrati musulmani e il susseguente impatto sulla radicalizzazione delle posizioni, potrebbe con ogni probabilità diventare ancora più ardua. L'Europa, che ospita oltre 20 milioni di musulmani, ha lottato negli ultimi anni per trovare il modo di integrare nella società gruppi sempre più numerosi di cittadini stranieri.

Malgrado alcune innovative iniziative di integrazione, in Europa molti immigrati continuano a vivere in società pa-

## Il peggioramento delle condizioni di vita alla lunga potrebbe favorire la crescita del terrorismo

rallele che alimentano alienazione e rendono a volte gli individui più vulnerabili all'ideologia dell'Islam radicale. In alcuni limitati ma inquietanti casi, persone di orientamento radicale hanno fatto ricorso alla violenza per manifestare una lunga lista di rimostranze che vanno dalla guerra al terrorismo guidata dagli Stati Uniti ad esperienze personali di discriminazione.

Aumentando il numero dei migranti costretti ad abbandonare la loro terra a cau-

sa del clima, le tensioni tra una opinione pubblica europea protezionista, in calo demografico, ma combattiva e la comunità sempre più numerosa dei migranti potrebbero esplodere scatenando la violenza e la radicalizzazione dello scontro. Il cambiamento climatico potrebbe anche contribuire al terrorismo incrementando il numero dei Paesi deboli e in condizioni fallimentari che spesso, a loro volta, fungono da base al terrorismo globale. La crescente gravità e frequenza dei temporali, le malattie e le carenze di risorse possono mettere in discussione la capacità di qualunque governo di soddisfare i bisogni della popolazione.

In zone nelle quali aumenteranno in modo significativo le precipitazioni, le malattie causate dalle inondazioni e le malattie infettive, quali la malaria e la febbre miasmatica, conosceranno un vistoso incremento. Nelle zone che diverranno più aride a causa della siccità, aumenteranno le infezioni a trasmissione aerea.

Nei prossimi 30 anni il cambiamento climatico provocherà con ogni probabilità grosse fluttuazioni della quantità di precipitazioni, ad esempio in Africa orientale - la diminuzione delle precipitazioni in estate causerà la siccità, mentre l'incremento delle precipitazioni nei mesi invernali sarà all'origine di frequenti inondazioni.

Il Corno d'Africa, in particolare, continua a subire le drammatiche conseguenze del fallimento degli Stati nazionali, quali la Somalia e altri Stati deboli. Le cellule di Al Qaeda sono attive nella regione e c'è il pericolo che la zona possa divenire un brodo di coltura e un rifugio sicuro per i jihadisti a mano a mano che il cambiamento climatico spingerà altri Stati sull'orlo del collasso.

Il rischio è alto anche nel sud-est asiati-

co, in particolare in Bangladesh devastato a metà novembre dal ciclone tropicale Sidr, il più violento degli ultimi dieci anni. Centinaia di talebani e jihadisti hanno già trovato in questa regione un rifugio sicuro dopo l'invasione dell'Afghanistan ad opera degli Stati Uniti e dei loro alleati. La combinazione delle condizioni socio-economiche in via di degrado, dei gruppi politici islamici di orientamento radicale e dell'insicurezza ambientale provocata dal cambiamento climatico potrebbe rivelarsi una miscela esplosiva.

Il fatto che negozianti ed esponenti politici si riuniscano a Bali, non vuol dire che la soluzione del problema del cambiamento climatico porterà con sé la soluzione della sfida lanciata dal terrorismo islamista radicale. Vuol dire semplicemente che non possiamo più permetterci di pensare al cambiamento climatico come ad sfida unidimensionale che riguarda i climatologi ovvero ad un problema da collocare in un remoto futuro. Ben prima che i ghiacciai si sciolgano o che il livello dei mari si alzi, il cambiamento climatico produrrà instabilità su scala globale che aggraverà molti dei tradizionali problemi in materia di sicurezza nazionale che oggi affrontiamo, terrorismo compreso.

\*\*\*  
Alexander T.J. Lennon è redattore capo di «The Washington Quarterly» presso il Centro Studi Strategici e Internazionali, e Julianne Smith è direttrice del programma CSIS Europa. Entrambi dirigono il CSIS-Center per un nuovo progetto di sicurezza americano: «The Age of Consequences: The Foreign Policy and National Security Implications of Global Climate Change» © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto